

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

XIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	75
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
SCHIRATTI ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano-Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine (576)	75
PRESIDENTE	75, 76, 77, 78, 81
CARRASSI	78, 79
CORONA ACHILLE	77, 80
GASPARI	79
SANNICOLÒ	76, 77
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	80, 81
TOROS, <i>Relatore</i>	76, 78, 80
VILLA GIOVANNI	79

La seduta comincia alle 10.

GASPARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Anfuso e Michelini sono rispettivamente sostituiti dai deputati De Michieli Vitturi e Grilli Antonio.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Schiratti ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano-Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine. (576).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Schiratti ed altri: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano-Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine » n. 576.

Prima di dare la parola all'onorevole Toros che, in assenza del relatore D'Ambrosio, ha accettato di riferire, rendo noto alla Commissione che mi è pervenuto un telegramma a firma del sindaco del comune di Latisana.

Ne do lettura:

« Questo comune, a conoscenza che codesta Commissione Interni discuterà progetto legge costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano, non essendo mai stato interpellato da nessuna autorità al riguardo, desidera presentare i propri legittimi motivi di opposizione e prega codesta Commissione concedere breve rinvio perché l'onorevole Commissione Interni della Camera dei deputati possa essere edotta sulla legittima espressione della volontà di questa amministrazione comunale.

Sindaco Latisana: Ciccutin ».

Il telegramma è in data di ieri, 19 maggio 1959. Devo precisare che l'affermazione, contenuta nel testo di questo telegramma, se-

condo cui l'amministrazione di Latisana non sarebbe mai stata interpellata sulla proposta di legge sottoposta al nostro esame è priva di fondamento in quanto non esiste alcun obbligo né legislativo, né seguito dalla prassi, di interpellare formalmente i sindaci dei comuni dai quali una frazione intende staccarsi per dar vita ad un nuovo comune. D'altro lato, come risulta da atti in nostro possesso, la questione della costituzione di Lignano in comune è stata dibattuta dal consiglio comunale di Latisana in una adunanza straordinaria, ed in seduta pubblica di prima convocazione appositamente indetta, il 30 dicembre 1958, alle ore 18, e presieduta dallo stesso sindaco, signor Cicculin cavalier Luigi. Al termine di questa riunione — risulta dal verbale del consiglio comunale di cui abbiamo qui una copia — « il consiglio comunale — è detto testualmente — approva lo schema di deliberazione proposta e reputa doveroso presentare opposizione alla costituzione in comune della frazione di Lignano ». Nella discussione, inoltre, intervennero sia i consiglieri favorevoli che quelli contrari a questa deliberazione e, quindi, si è svolta, evidentemente, una ampia discussione con relazione di maggioranza e di minoranza.

Pertanto, il telegramma, di cui ho dato lettura, viene a perdere ogni rilevanza, qualora l'avesse mai avuta, agli effetti del nostro lavoro legislativo.

SANNICOLÒ. Non ho motivi e non ho interessi politici per assumere una posizione qualsiasi su questa proposta di legge ma, se l'onorevole Presidente mi consente, posso forse spiegare il motivo ispiratore del telegramma. Con ogni probabilità, quando il problema venne dibattuto dal consiglio comunale di Latisana gli amministratori forse, a quel tempo, ignoravano l'esistenza di una proposta di legge e, quindi, che ci fosse un qualcosa di concreto nell'ambito parlamentare.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Sannicolò che, già nella scorsa legislatura, la Commissione Interni della Camera ebbe ad interessarsi di analoga proposta che venne discussa ed approvata in sede legislativa, ma decadde per l'anticipato scioglimento dell'altro ramo del Parlamento, al cui esame era stata regolarmente inviata.

Rendo noto, inoltre, che nel verbale di cui abbiamo qui la copia, il consiglio comunale di Latisana fa specifico riferimento a questa proposta di legge e la discussione in sede consiliare si è svolta proprio sulla base ed a causa del provvedimento presentato alla Camera dall'onorevole Schiratti.

Fatte queste precisazioni, prego l'onorevole Toros di voler riferire sulla proposta di legge.

TOROS, *Relatore*. Questa proposta di legge non è determinata, contrariamente a quanto tal volta succede, da questioni o conflitti di interessi locali o da campanilismo ma, soltanto, da una serie di motivi semplici ed evidenti, facilmente spiegabili ed a tutti comprensibili. Fino a pochi anni fa, la zona di Lignano-Sabbiadoro era una plaga deserta e costituiva una frazione sperduta del comune di Latisana; una zona compresa tra quelle malariche e malsane. Prima dell'ultima guerra l'opera di bonifica ha eliminato la malaria e, in seguito, specialmente in questi ultimi tempi, si è avuto nella zona un grande sviluppo edilizio ed agricolo ma, specialmente, balneare, in quanto la spiaggia è considerata tra le migliori dell'alto Adriatico, tanto che è divenuta in pochissimi anni un centro turistico di primissimo piano in continuo, progressivo, costante sviluppo. Su questo aspetto della questione mi limito a richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla dettagliata relazione che accompagna la proposta di legge. Faccio presente che questo provvedimento di legge è nato per comune volontà ed iniziativa delle categorie operanti nei diversi settori produttivi ed economici della zona, con il parere favorevole della prefettura di Udine, della amministrazione provinciale di Udine che espresse il proprio orientamento in merito con voto unanime di tutto il Consiglio dalla destra alla sinistra compresa, della Camera di commercio di Udine, della Azienda di soggiorno e cura di Lignano e della stampa locale.

Nella passata legislatura, in sede deliberante, la Commissione Interni, all'unanimità, approvò un identico progetto di legge. Senonché, passato il provvedimento al Senato, nel mese di febbraio del 1958, venne a cadere dato l'anticipato scioglimento dell'altro ramo del Parlamento.

Come ripeto, non ostano all'accoglimento della proposta di legge motivi di dissenso nell'ambito della provincia di Udine. D'altra parte, è nell'ordine umano delle cose, che qualche voce di protesta si levi *in loco* perché è inevitabile che qualcuno abbia dei timori per particolari interessi e cerchi ogni mezzo per resistere. Ma, basta pensare soltanto alla distanza che intercorre tra frazione ed il capoluogo — 24 chilometri — per vedere quanto sia giustificata la costituzione del nuovo comune. Ma questo elemento topografico, già di per sé basilare, tuttavia non è il punto determinante della questione. Il fattore principale che con-

siglia, e giustifica, appieno la costituzione del nuovo comune sta dal fatto che Lignano-Sabiadoro è, oggi, un grande centro turistico in fase di continuo sviluppo e, come tale, abbisogna di una propria autonomia al fine di svolgere quella efficace propaganda turistica, che, secondo poi, non può non assumere dimensioni ed aspetti tutti particolari rivolgendosi non solo al turismo nazionale ma anche a quello internazionale, per cui è bene che sia svincolata dai controlli e dalla dipendenza del comune di Latisana, che ha una economia ed un orientamento nettamente agricolo.

Ecco, perché, le persone e gli organi responsabili, dalla Camera di commercio al Consiglio provinciale di Udine, all'Ente provinciale del turismo, si sono resi iniziatori e sostenitori della elevazione a comune di Lignano.

Non sono quindi, ripeto ancora una volta, motivi politici o campanilistici quelli che hanno consigliato la presentazione di questa proposta ma il sincero desiderio di creare le premesse per uno sviluppo economico su basi turistiche del Friuli, attraverso la costituzione di questo nuovo comune.

Non ho altro da aggiungere ed invito gli onorevoli colleghi a voler dare la loro approvazione a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CORONA ACHILLE. Onorevole Presidente, formulo, per prima cosa, una questione di principio. Noi continuiamo a legiferare su proposte di legge attinenti una materia che, costituzionalmente, non è assegnata alla nostra competenza. Com'è noto, l'articolo 117 della Costituzione italiana attribuisce la delimitazione delle circoscrizioni comunali alla competenza delle regioni. Ricordo a tutti che, nel corso della prima legislatura — e l'onorevole Scalfaro, che non faceva parte della Commissione di allora ma che, comunque, fu un sostenitore, della tesi lo può confermare — ci si orientò verso la sospensione di ogni discussione e decisione in merito alla istituzione di nuovi comuni, proprio perché si volle rispettare questa precisa norma costituzionale.

Lo so, ora ci si dirà, che le regioni non ci sono e che quindi bisogna pur provvedere in qualche modo! Tuttavia, secondo me, questa dovrebbe essere proprio l'occasione per la II Commissione interni della Camera dei deputati di prendere una decisione di principio e di far pressioni perché l'adempimento costituzionale avvenga il prima possibile.

Voglio ricordare, ancora, una famosa frase di un uomo di parte democristiana, l'onore-

vole Piccioni, allora Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della giustizia, quando, discutendosi la seconda legge di rinvio del provvedimento per l'indizione delle elezioni regionali — la legge Lucifredi — disse al Senato: « Sono d'accordo, onorevoli Senatori, un'ulteriore rinvio sarebbe una burletta, non il rispetto, ma il ludibrio della Costituzione! ».

Quella legge è stata varata. Ma subito dopo si disse che non era possibile dare corso alla costituzione delle regioni in quanto vi si opponeva la famosa questione finanziaria. E, così, tutto è rimasto fermo e da allora non se ne è saputo più nulla!

Ora, è mai possibile che la Commissione interni continui tranquillamente a discutere un provvedimento relativo alla costituzione di nuovi comuni e ad approvarli? È possibile che si continui a voler ignorare la esistenza di impedimenti costituzionali di tanta natura?

Secondo me, quindi, la Commissione non può procedere nei suoi lavori in quanto vi osta una questione di principio, sia per questa, come per altre proposte di legge relative alla istituzione di nuovi comuni. Chiedo che sia predisposto un ordine del giorno per impegnare il Governo ad adempiere ad un suo preciso dovere istituendo l'Ente regione e demandando a questi nuovi enti, secondo il precetto costituzionale, tutte le questioni relative alla creazione di nuovi comuni.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Corona Achille di voler precisare: intende presentare un ordine del giorno oppure fa una questione pregiudiziale?

CORONA ACHILLE. Intanto soltanto pone un quesito preliminare alla Commissione. Prego, anzi, lei, onorevole Presidente, di voler comunicare al Governo che questa Commissione non può continuare sulla strada intrapresa in quanto vi è un articolo della nostra Costituzione che noi non possiamo ignorare o fingere, semplicemente, che non esista.

SANNICOLÒ. Mi sembra che la questione sollevata dall'onorevole Corona Achille sia molto seria e vorrei aggiungere un'altra considerazione. Qui, nel caso specifico, si tratta di un comune che fa parte della istituenda regione del Friuli-Venezia Giulia, per la quale non soltanto c'è l'obbligo — direi, generico — per il Governo di provvedere come per le altre regioni d'Italia, ma abbiamo un impegno preciso e specifico trattandosi dell'ultima regione a statuto speciale. Inoltre, sono state presentate al Parlamento ben tre proposte d'iniziativa parlamentare — due alla Camera ed una al Senato — per la istituzione di questa Re-

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1959

gione. Pertanto, ritengo che tale aspetto della questione vada tenuto presente e che prima di passare a delle deliberazioni sia più che opportuno, necessario, esaminare a fondo il problema per non creare precedenti non corretti.

Durante la seconda legislatura non facevo parte della Camera ma credo che, allora, questo problema sia stato affrontato per cui gradirei che i componenti di questa Commissione, presenti nella scorsa legislatura, mi informassero sui precedenti del caso e sulle soluzioni adottate in quanto ritengo che le osservazioni dell'onorevole Achille Corona siano fondamentali e vadano condivise.

TOROS, *Relatore*. Nella scorsa legislatura non ero alla Camera, per cui ignoro i precedenti in materia, ma mi meraviglio e mi spiace che sia stato fatto un quesito come quello avanzato dall'onorevole Achille Corona. Nella passata legislatura infatti, all'unanimità, a quando mi risulta, la Commissione aveva approvato proprio questo stesso provvedimento e nessuno aveva sollevato obiezioni, né per ragioni costituzionali né per motivi di questioni locali. Se ne discusse, e questo è ovvio, in quanto è umanamente impossibile che istituendo un nuovo comune non ci sia qualche motivo di opposizione, anche se limitato. Tuttavia, ripeto, nella passata legislatura tutti i gruppi politici si sono trovati d'accordo su questa proposta di legge. Al Senato soltanto, per essere precisi, venne sollevata un'eccezione, da parte del gruppo socialista; vale a dire si ebbe la preoccupazione che, staccando Lignano da Latisana, quest'ultimo comune restasse con meno di diecimila abitanti in quanto, allora, non si gradiva che il ridimensionato comune di Latisana eleggesse il proprio consiglio con il sistema della maggioranza relativa, invece che con quello della proporzionale.

Sul punto della questione, sollevata dal deputato Achille Corona, sono nettamente contrario in quanto non ritengo che questa sia la sede idonea per tale discussione. Il problema è di vasta portata e va svolto davanti all'Assemblea in quanto investe non solo questioni di principio e di applicazione della Costituzione, ma anche la linea politica del Governo.

Personalmente auspico per il Friuli-Venezia Giulia di essere elevato a regione a carattere speciale e, sul piano nazionale, la graduale applicazione dell'ordinamento regionale. Sono favorevole e sono per il rispetto del dettato costituzionale. Tuttavia non mi sembra che, oggi come oggi, si possa e si debba bloccare questa proposta di legge appellandosi

al rispetto del dettato della Costituzione perché, in questo ed in altri casi, finiremmo per stroncare moltissime e ragionevoli iniziative parlamentari che questa Commissione, invece, può serenamente esaminare e valutare senza dover porre in discussione il rispetto del principio costituzionale.

Non mi pare, quindi, che si possa accogliere il quesito sollevato dall'onorevole Achille Corona!

CARRASSI. Preciso che, sostanzialmente, sono d'accordo sulla questione di principio sollevata dal deputato Achille Corona. Ma a giorni, in aula, sarà discusso lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno e noi, del gruppo comunista, questa questione, sollevata dall'onorevole Achille Corona, la porremo senz'altro. Intanto io, chiedo formalmente il rinvio della discussione. Tuttavia, voglio aggiungere subito, anche in relazione alla futura discussione, che sarebbe opportuno, durante la discussione in aula dello stato di previsione della spesa, nella solennità dell'Assemblea, che il Governo assumesse un impegno preciso sulla questione delle Regioni e, quanto meno, in relazione alla Regione Friuli - Venezia Giulia. È evidente, pertanto, che il nostro punto di vista sulla proposta di legge oggi al nostro esame è suscettibile di adeguamento alla luce della posizione che assumerà il Governo. D'altra parte, la discussione sul bilancio è ormai prossima e noi diciamo fin d'ora che, qualora sulla costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia il Governo dovesse prendere un impegno, simile a quello assunto dall'onorevole Segni in ordine alla questione delle gestioni commissariali, vale a dire con scadenze precise, noi potremmo, allora, su quell'impegno solenne, rivedere la nostra posizione ed il nostro punto di vista per una eventuale rapida approvazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Personalmente mi permetto di osservare l'inopportunità, anche per una questione di prestigio della nostra discussione, affermare, in questa sede, che si rinvia l'esame di particolari proposte di legge subordinando ad eventuali nuove situazioni che si potrebbero determinare in Parlamento in rapporto al problema delle Regioni.

Da ogni parte giungono sollecitazioni per la istituzione di nuovi comuni ed effettivamente, in certi casi, a mio parere, è obiettivamente necessario procedere. D'altra parte, fino quando non saranno istituite le Regioni non è il caso di pensare a carenze di poteri, in materia, da parte nostra. Pertanto, sia ben chiaro

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1959

che noi non possiamo in alcun modo collegare l'« iter » delle nostre discussioni a quello che sarà domani l'impegno che il Governo assumerà o meno in sede parlamentare!

CARRASSI. D'accordo. La mia proposta di rinvio non è sottoposta ad alcuna condizione ma è una richiesta di rinvio pura e semplice.

GASPARI. Voglio esprimere il mio punto di vista prima sul quesito sollevato dall'onorevole Achille Corona, quindi sulla proposta di rinvio.

Per quanto concerne la asserita incostituzionalità della proposta di legge desidero fare rilevare al collega, onorevole Achille Corona, che noi, di parte democristiana, riteniamo per evidenti motivi di diritto e di fatto, che la mancata creazione di organi, anche se previsti nella Costituzione, non può bloccare la materia che dobbiamo disciplinare. D'altra parte, non capisco come oggi i colleghi di estrema sinistra, sempre coerenti con certe impostazioni, possano sostenere una tesi di questo genere. Ricordo perfettamente che l'onorevole Berlinguer si batteva nella precedente legislatura, proprio in quest'aula, per sostenere che non era affatto vero che bisognasse realizzare prima le Regioni per istituire, poi, nuove province, e questa mia affermazione è tanto vera che le richieste di istituzione di nuove province, trovarono, allora, la plebiscitaria approvazione dell'estrema sinistra.

Quindi, onorevole colleghi dell'opposizione, se avete sostenuto quella tesi perché, io mi domando, volete oggi sollevare una questione del genere di quella prospettata dal deputato Achille Corona?

È chiaro che la mancanza o carenza di un organo, previsto dalla Costituzione ma non ancora realizzato; non impedisce la trattazione e l'esame della materia secondo le norme vigenti, in attesa, appunto, della emanazione di quelle particolari previste dalla Costituzione. A tutto questo aggiungo che l'articolo 117, come abbiamo visto, ha trovato, nella precedente legislatura pacifica applicazione, perché nessuna eccezione mai venne sollevata tanto che con legge ordinaria abbiamo costituito, se non erro, alcune decine di nuovi comuni.

La procedura che segue la nostra Commissione per la creazione di nuovi comuni è del tutto regolare, rispettosa delle leggi vigenti e confortata dai numerosi e pacifici precedenti della passata legislatura.

Voglio, ancora, ricordare che una eccezione di incostituzionalità sollevata dall'onorevole

Lucifredi, a proposito della richiesta istituzione della provincia di Oristano, trovò la più accanita opposizione nell'onorevole Berlinguer, di parte socialista, che si batté con molta enfasi e abilità.

Aggiungo un'altra cosa che mi sembra fondamentale: non mi pare sia il caso, onorevoli colleghi della sinistra, di dover insistere sul problema delle Regioni come voi fate oggi. L'onorevole Achille Corona, infatti, rammenterà che nella passata legislatura, allorché noi procedemmo all'esame del progetto di legge, già approvato dal Senato, relativo alla legge elettorale per le nuove regioni, venne fuori la questione d'ordine finanziario. Quello finanziario, infatti, è un problema reale, è un problema che senza dubbio esiste. Il bilancio dello Stato, quando saranno varate le Regioni, dovrà prevedere e provvedere i mezzi necessari! Questa posizione del Governo, onorevoli colleghi socialdemocratici, lo ricordo anche a voi, è stata confermata anche nella relazione programmatica del Governo Fanfani. E, ricordo, anche, che vi fu un'obiezione dell'onorevole Malagodi secondo cui l'onere sarebbe andato molto al di là della cifra che il Governo aveva previsto. Perciò è chiaro che se da un lato abbiamo una posizione prefissa: sostenere e rafforzare le Regioni attualmente costituite, dell'altro dobbiamo guardare con gradualità alla costituzione di nuove Regioni perché c'è di mezzo l'impegno finanziario che rappresenta un problema che non dobbiamo trascurare se vogliamo veramente realizzare, nel modo in cui devono essere realizzate, le nuove Regioni!

Per quanto concerne la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Carrassi mi limito a dire che, qualora si trattasse soltanto di trovare del tempo necessario per approfondire la sostanza di questa proposta di legge, oggi all'esame, sarei d'accordo. Ma, qualora questa proposta, invece, venisse ancorata al pretesto chiaramente ventilato, e fosse intesa come mezzo per superare momentaneamente, ma non per abbandonare, la questione fatta dal deputato Achille Corona, allora devo dire chiaramente che noi di parte democristiana non possiamo proseguire su questa strada in quanto la Commissione, anche per coerenza ed a conferma della linea che ha sempre tenuto nelle passate legislature, deve senz'altro procedere e passare alla votazione della proposta di legge in esame.

VILLA GIOVANNI. Credo non sia il caso di entrare, a questo punto, nel merito della questione. Il farlo condurrebbe probabilmente

ad altre complicazioni che del resto, io penso, qui nessuno vuole. Nessuno di noi, infatti, intende rinunciare alle proprie posizioni di principio o politiche. Pregherei, pertanto, i colleghi di parte democristiana di non insistere sulla opposizione al rinvio. Noi, del gruppo comunista, abbiamo già detto chiaramente che formuliamo una proposta di rinvio pura e semplice. Pregherei, quindi, i colleghi dell'altra parte politica di accedervi. Sarà, così, possibile trovarci tutti d'accordo sul modo di varare questo nuovo comune, qualora sia necessario istituirlo come, in linea di massima, tutti siamo già d'accordo. Se noi avessimo fatto la proposta di rinvio senza motivarla, come invece è stato fatto, probabilmente l'onorevole Gaspari non vi si sarebbe opposto. Ora, egli non vuole aderire al nostro punto di vista e prende posizione. Io vorrei che si arrivasse soltanto al rinvio senza nessuna particolare motivazione, o condizione, come è stato accettato dal deputato Carrassi.

TOROS, Relatore. Io sono contrario al rinvio. Per quanto riguarda la necessità della istituzione o meno di questo nuovo comune siamo noi, Commissione Affari interni in sede legislativa, sovrani a decidere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Se si intenda proseguire ovvero sospendere l'esame di questa proposta di legge la decisione spetta alla Commissione. Da parte del Governo non vi è alcun interesse particolare alla approvazione della proposta di legge. Comunque, credo sia più nell'interesse dell'opposizione che del Governo, che il rinvio non venga collegato al problema impostato dall'onorevole Achille Corona, sia perché non mi pare tecnicamente corretto che una commissione sollevi il problema della costituzionalità ed eventualmente lo risolva — esiste poi una Commissione per gli Affari costituzionali! — sia perché non mi sembra opportuno che, proprio alla vigilia di una discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, avvenga questa disamina. Potrei dire che, personalmente, sarei felicissimo se il problema fosse oggi stesso risolto in adeguata sede, ma ritengo molto più serio stralciarli e procedere alla discussione della proposta di legge all'ordine del giorno, valutando, cioè, se sia o meno opportuno procedere alla istituzione di questo nuovo comune. Mi pare, che sia espressione di chiara responsabilità non pregiudicare mai problemi di carattere costituzionale.

Devo aggiungere, poi, che secondo il mio parere, la questione sollevata dall'onorevole Achille Corona più che un problema costitu-

zionale è un problema politico: cioè del dovere del Governo di ottemperare o meno al dettato costituzionale sulle Regioni.

Mi sembra, invece, molto più serio, e molto più esatto dire che c'è una proposta di rinvio dell'esame del provvedimento. Io preferirei, comunque, che una discussione sulle Regioni si svolgesse in aula trattando anche, della costituzionalità o meno dei poteri della Commissione interni nel creare nuovi comuni, durante il periodo di carenza delle Regioni ed in applicazione delle norme vigenti.

CORONA ACHILLE. In effetti il problema da me sollevato è veramente più politico che costituzionale. La stessa prassi seguita dalla Commissione nel creare i comuni lo sta a dimostrare. In sostanza, nella prima legislatura, si decise, ad un certo momento, di sospendere queste istituzioni di nuovi Comuni in quanto venne sollevata un'eccezione di incostituzionalità. Si disse allora che, in sede di Commissione legislativa, conveniva soprassedere alla creazione dei Comuni perché si dovevano attendere le Regioni. Non tutti, naturalmente, eravamo d'accordo. La questione del problema finanziario s'affacciò dopo — si legga al riguardo quanto ebbe a dire l'onorevole Piccioni a nome del Governo e si vedrà che non vi era alcuna obiezione che riguardasse la necessità di una preventiva legge finanziaria — e si disse: costituiamo senz'altro le Regioni. Si convinse il Gruppo repubblicano, dopo lunghe discussioni e polemiche, ad accettare il sistema di secondo grado per le elezioni e si affermò il principio che i Consigli regionali dovessero essere chiamati ad esprimere, essi stessi, almeno il parere su quella che doveva essere la struttura delle singole regioni e sul relativo assetto finanziario. Sulla base di quell'impegno, nella seconda legislatura, si disse: giacché ci sono casi urgenti, troviamo un *modus vivendi*, restando quale punto fermo che alle regioni ci si dovrà arrivare.

Ora, onorevoli colleghi, è subentrato il fatto nuovo! Siamo passati, infatti, da un Governo Fanfani — che affermò: istituisco la Regione Friuli-Venezia Giulia; traccio le linee direttrici della legge finanziaria necessaria, — ad un Governo che di queste cose non ne parla più! Ci si dice: avete approvato l'istituzione di nuove province, avete sostenuto la non incostituzionalità delle leggi che istituiscono le province! Ma, qui, ora si tratta dell'articolo 117 della Costituzione, in base al quale le circoscrizioni comunali cadono nella competenza della Regione e per le quali il potere della Regione è deliberante; le province, in-

vece, vengono istituite con leggi della Repubblica. I comuni no.

Ora, chiedo a tutti i colleghi di rendersi conto della necessità, da parte della opposizione, di far presente la carenza costituzionale in cui oggi ancora ci troviamo e di chiedere, quindi, al Governo, come è nostro diritto, i chiarimenti necessari, nella sede più opportuna.

Sono d'accordo sulla richiesta di rinvio, svincolato da qualsiasi riferimento alla questione di costituzionalità che mi riservo di sollevare in sede opportuna.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Carrassi.

(La Commissione non approva).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, poiché vi sono state le decisioni unanimi, o quasi, cui si è riferito l'onorevole Relatore e poiché vi sono ragioni obiettive che militano in favore della proposta di legge, non può che esprimere parere favorevole alla stessa. Ritiene, tuttavia, opportuna una formulazione di questi due articoli alquanto più precisa. Pertanto, in sostituzione dei due articoli della proposta di legge, il Governo presenta all'esame, per la eventuale approvazione, questo nuovo testo:

ART. 1.

« Le frazioni Lignano-Sabbiadoro e Bevazana del comune di Latisana, in provincia di Udine, sono erette in comune autonomo, con denominazione e capoluogo Lignano-Sabbiadoro ».

ART. 2.

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere, con decreto presidenziale, alla

delimitazione dei confini del nuovo comune di Lignano-Sabbiadoro.

Il prefetto di Udine, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà, con suo decreto, al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il comune di Latisana ed il comune di Lignano-Sabbiadoro, nonché alla ripartizione fra gli stessi, previo parere delle rispettive amministrazioni, del personale attualmente in servizio presso il comune di Latisana.

È fatto salvo l'esercizio successivo, da parte dei comuni predetti, della facoltà di revisione degli organici secondo le norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, e successive modificazioni e con l'osservanza, per quanto concerne il trattamento economico, delle disposizioni contenute nell'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale e successive modifiche.

Al personale in servizio presso il comune di Latisana che sarà inquadrato negli organici del comune di Lignano-Sabbiadoro sarà mantenuto *ad personam* il trattamento economico fruito all'atto dell'inquadramento ».

PRESIDENTE. La Segreteria provvederà a far pervenire a tutti gli onorevoli deputati componenti la Commissione il testo proposto dal Governo.

Se non vi sono osservazioni od obiezioni può rimanere stabilito che il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI